

ALLEGATO A

PROGRAMMA ANNUALE 2014: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART.47 COMMA 3 DELLA L.R. 2/03 E INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 117 DEL 18 GIUGNO 2013.

PREMESSA

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R. 2/03

2. INTEGRAZIONE AL PROGRAMMA ATTUATIVO BIENNALE 2013-2014

3. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.

3.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

3.2 SOSTEGNO ALLE PROVINCE QUALE CONCORSO REGIONALE ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E SUPPORTO PER LA IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI, NONCHE' PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. C) DELLA L.R. N. 2/2003).

3.3. SOSTEGNO AI COMUNI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003

3.3.1 Interventi a sostegno dei programmi di assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 13 L. 228/2003" e art. 18 D.lgs 286/1998.

3.3.2 Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere

3.3.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

3.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

3.4.1. Le azioni da sviluppare e il monitoraggio

3.5 PROGRAMMA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE ED INTRAFAMILIARE

3.6 PROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE DELLE LINEE D'INDIRIZZO PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE E LA PREVENZIONE DEL RISCHIO IN ADOLESCENZA

3.7 PROGRAMMA PER LA QUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I BAMBINI IN ETÀ 0-3 ANNI.

PREMESSA

Il quadro di riferimento in cui si colloca il presente Programma è quello definito dalla Deliberazione di Assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013, con la quale sono state approvate "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L. R. 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)" e della successiva Deliberazione di Giunta regionale n. 855/2013 "Programma annuale 2013: ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art. 47 comma 3 della L.R. 2/03 e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'assemblea legislativa".

Gli atti sopra citati hanno confermato la vigenza dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2009-2011 e conseguentemente gli ambiti distrettuali hanno provveduto, nel corso del 2013, al loro aggiornamento attraverso l'elaborazione di un Programma attuativo biennale 2013-2014, che ha individuato, sulla base dei contenuti del Piano sociale e sanitario regionale e delle richiamate nuove indicazioni attuative, le aree di intervento da privilegiare e le principali azioni da sviluppare.

Dal punto di vista delle risorse destinate al finanziamento delle politiche sociali, nel 2013 si è assistito ad un rifinanziamento del Fondo Nazionale. In sede di Conferenza Unificata in data 24 gennaio 2013 è stata sancita l'intesa relativa al riparto del FNPS che per la nostra Regione ammonta a Euro 21.240.000,00 successivamente assegnati con il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia delle finanze, del 26 giugno 2013 (vedi Allegato B alla presente deliberazione).

Nell'ambito della sopra citata Intesa sono stati individuati, quale riferimento per la programmazione regionale e l'impiego delle risorse assegnate, degli "obiettivi di servizio" e delle "aree di intervento", con i quali la presente programmazione si pone in coerenza.

Alle risorse statali di cui sopra, provenienti dal Fondo nazionale Politiche sociali, sono state destinate alla presente programmazione:

- Risorse riassegnate del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, derivanti dal Fondo nazionale politiche sociali per gli anni per gli anni 2011-2012, per complessivi Euro 31.971,01;
- Risorse derivanti dal Fondo nazionale per le politiche sociali e non oggetto di programmazione finanziaria in precedenti esercizi per complessivi Euro 205.140,00;
- Risorse rese disponibili in quanto non utilizzate nell'ambito della programmazione 2013, riprogrammate per il 2014 con la presente delibera, per complessivi euro 104.860,00;

La Regione, altresì, pur in presenza di pesanti vincoli di bilancio, attua anche per il 2014 uno sforzo importante per dare continuità ai servizi destinati ai cittadini, continuando a sostenere l'impegno dei territori nell'affrontare le emergenze derivanti dalla crisi economica, e contribuisce con proprio finanziamento di Euro 22.988.567,17.

Di seguito, in sintesi, le scelte di fondo che caratterizzano il Programma annuale 2014:

1. **Conferma e potenziamento del finanziamento al Fondo Sociale Locale**, quale riconoscimento del ruolo centrale dell'ambito distrettuale nella programmazione e regolazione del sistema degli interventi sociali e sanitari;
2. **Mantenimento** delle risorse a favore delle famiglie attraverso il consolidamento e l'ampliamento della rete dei **Centri per le Famiglie**;
3. **Mantenimento** delle risorse a sostegno dei programmi di **assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù**;
4. **Ampliamento** delle risorse destinate agli **interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere**, anche al fine di accompagnare e sostenere il processo di riforma del circuito penitenziario regionale avviato nel corso del 2013 e culminato nella sigla del Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 44/2014 e siglato in data 27/01/2014;

5. **Sostegno** alla programmazione di ambito distrettuale per la **prevenzione e il contrasto della violenza di genere e intrafamiliare**, in coerenza con l'adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso (DGR 1677/2013);
6. **Sostegno** alla programmazione di ambito distrettuale per **l'attuazione delle linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza** (DGR 590/2013).

Il presente Programma annuale 2014 fa proprie le indicazioni delle citate Deliberazione di Assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013 e Deliberazione di Giunta regionale n. 855/2013 e supporta la programmazione locale per l'annualità 2014. Si considerano pertanto validi anche per il 2014 i Programmi attuativi biennali 2013-2014 presentati nel 2013 dagli ambiti distrettuali e si prevede una loro integrazione solo per alcune programmazioni aggiuntive, come indicato al successivo paragrafo 2, e per eventuali aggiornamenti o modifiche che i territori riterranno di dover fare per l'anno 2014 ai Programmi attuativi biennali 2013-2014, già approvati.

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R. 2/03

Il complesso delle risorse del Fondo sociale regionale per l'anno 2014 programmate e ripartite con il presente atto, ammonta a **Euro 44.570.538,18** ed è destinato al perseguimento dei seguenti obiettivi individuati nella deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013:

1. **Euro 450.000,00** per il sostegno dei programmi e delle iniziative volte alla promozione sociale e alle iniziative formative (articolo 47, comma 2) della L.R. n. 2/2003);
2. **Euro 900.000,00** sostegno alle Province per l'attuazione del programma provinciale di cui all'art. 27, comma 3, e quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per la implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l'elaborazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003)
3. **Euro 1.460.000,00** per sostegno ai Comuni e ad altri soggetti pubblici, quale concorso regionale all'attuazione del Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003)
4. **Euro 40.760.538,18** per il sostegno ai Comuni quale concorso regionale alla costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, del Fondo Sociale Locale di cui all'art.45 della L.R. 2/03;
5. **Euro 500.000,00** per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e intrafamiliare in coerenza con l'adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso;
6. **Euro 500.000,00** per distrettuale per l'attuazione delle linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza;

Per ciascuna delle finalità sopra indicate vengono di seguito riportati: la ripartizione delle risorse tra i singoli programmi, le azioni per il perseguimento degli obiettivi, il percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa.

Spetterà alla struttura regionale competente verificare, nella fase istruttoria di assegnazione dei finanziamenti, la corretta applicazione della normativa in materia di "Codice unico di progetto" di cui all'art. 11 della L. 3/2003.

2. INTEGRAZIONE AL PROGRAMMA ATTUATIVO BIENNALE 2013-2014

Gli ambiti distrettuali sono tenuti all'approvazione di un documento di Integrazione al Programma attuativo biennale 2013-2014, che dovrà contenere obbligatoriamente le schede relative ai programmi di cui ai successivi paragrafi 3.3.2; 3.5 e 3.6, nonché le schede finanziarie previsionali (Tab. A e B) relativamente all'annualità 2014. L'Integrazione al Programma attuativo biennale 2013-2014 dovrà essere presentato nei modi e tempi previsti dalla presente deliberazione, utilizzando gli strumenti messi a disposizione sul sito: <https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer>.

Il documento di Integrazione al Programma attuativo biennale 2013-2014, conterrà anche eventuali aggiornamenti o modifiche, che i territori riterranno di dover fare per l'anno 2014, al Programma attuativo biennale 2013-2014 approvato e già presentato alla Regione nel corso del 2013.

3. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.

3.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto 3.1 ammontano a **Euro 450.000,00** trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014:

- quanto a **Euro 204.000,00** al capitolo 57109 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle Ausl per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 Marzo 2003, n. 2 e L. 8 Novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101;
- quanto a **Euro 58.000,00** al capitolo 57123 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali" , afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101;
- quanto **Euro 48.000,00** al Capitolo 57125 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle aziende pubbliche di servizi alla persona, alle aziende speciali consortili e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali" afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101
- quanto a **Euro 80.000,00** al capitolo 57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";
- quanto a **Euro 60.000,00** al capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

Dette risorse sono destinate ai soggetti individuati all'art. 47, comma 2, della L.R. 2/2003 e sono finalizzate agli obiettivi di cui al punto 1 dell'Allegato 2 alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 117/2013.

Atti successivi

Con propri successivi atti si provvederà alla individuazione delle iniziative, alla quantificazione delle risorse ad esse destinate e all'assegnazione e concessione dei contributi.

All'assunzione degli impegni contabili a carico dei sopracitati capitoli di spesa e alla successiva liquidazione si provvederà in relazione al maturare delle obbligazioni giuridiche a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in cui le stesse matureranno, fermo restando il rispetto dei vincoli posti dalla legislazione contabile vigente.

3.2 SOSTEGNO ALLE PROVINCE QUALE CONCORSO REGIONALE ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E SUPPORTO PER LA IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI, NONCHE' PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. C) DELLA L.R. N. 2/2003).

Risorse

Le risorse complessivamente destinate alle azioni di seguito riportate ammontano a **Euro 900.000,00** e trovano allocazione al capitolo di spesa 57115 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle Province per l'attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi

sociali nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. C), L.R. 12 marzo 2003, n. 2)", afferente all'UPB 1. 5. 2. 2. 20100 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014:

Destinatari

Le Amministrazioni provinciali

Obiettivi

Con le risorse del presente programma si garantisce il sostegno allo svolgimento delle funzioni provinciali nell'ambito delle politiche sociali, in particolare ai sensi della L.R. 2/03, della L.R. 14/2008 e della L.R. 5/04.

Nell'ambito delle risorse complessivamente assegnate a ciascuna Provincia dovranno comunque essere rispettati i seguenti vincoli di destinazione:

- almeno il 40% del totale delle risorse per il perseguimento degli obiettivi afferenti all'area infanzia e adolescenza;
- almeno il 20% del totale delle risorse per il perseguimento degli obiettivi all'area immigrazione.

Tali risorse saranno destinate all'attuazione, per l'annualità 2014, del "Programma provinciale a sostegno delle politiche sociali" di valenza biennale 2013-2014 presentato alla Regione nel corso del 2013 i cui obiettivi e azioni sono quelli indicati nella deliberazione della Giunta regionale n. 855/2014. Qualora si ritenga di dovere aggiornare o modificare il programma già presentato lo si potrà fare nei modi e tempi previsti dalla presente delibera per l'Integrazione del Programma attuativo biennale 2013-2014 del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale 2009-2014, utilizzando gli strumenti messi a disposizione sul sito: <https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer>.

Criteri di ripartizione:

Le risorse complessivamente destinate al presente programma saranno ripartite tra le Province sulla base dei seguenti criteri:

- per una quota pari al 40% in base alla popolazione residente al 01/01/2013
- per una quota pari al 40% in base alla popolazione età 0 -18 al 01/01/2013
- per una quota pari al 20% in base alla popolazione immigrata residente nei singoli territori calcolata sulla base delle residenze anagrafiche, ultimo dato disponibile.

Atti successivi:

L'assegnazione e la concessione dei contributi, l'assunzione degli impegni contabili sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e la successiva liquidazione saranno effettuati con atto formale del Dirigente competente, sulla base dei criteri sopra riportati. Con lo stesso atto saranno altresì definiti modalità e tempi per la rendicontazione relativa all'utilizzo delle risorse e al raggiungimento degli obiettivi.

3.3. SOSTEGNO AI COMUNI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003

Le risorse complessivamente destinate agli interventi del presente punto ammontano a complessivi **Euro 1.460.000,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014:

- quanto a **Euro 550.000,00** al cap. 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 ", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20100;
- quanto a **Euro 210.000,00** al cap. 68344 "Contributi a Enti Locali e Aziende usl per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11,12,16 comma 3, 17, 18 della L.R. 24 marzo 2004, n.5", afferente all'U.P.B. – 1.5.2.2.20280;
- quanto a **Euro 700.000,00** al cap. 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20110;

3.3.1 Interventi a sostegno dei programmi di assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 13 L. 228/2003” e art. 18 D.lgs 286/1998.

Risorse

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto ammontano a **Euro 210.000,00** e trovano allocazione al capitolo 68344 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014, come sopra riportato.

Destinatari

Le risorse sono destinate, per quanto concerne le azioni indicate, ai soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, così come descritto nella deliberazione di Consiglio regionale n. 497/2003.

Azioni

Le azioni da sviluppare sono quelle previste per la seconda annualità del Programma attuativo biennale 2013-2014 e individuate dalla Regione con deliberazione della Giunta regionale n. 855/2013.

Criteri di ripartizione

Il riparto delle risorse verrà effettuato in base agli indicatori “numero persone/numero giorni di accoglienza” e “numero soluzioni abitative/numero giorni” relativi alla gestione dei programmi di assistenza (ex art. 13 L. 228/03) e dei programmi di protezione sociale (ex art. 18 D.lgs 286/98) rilevati attraverso il sistema di raccolta dei dati elaborato dalla Regione Emilia-Romagna per il progetto Oltre la Strada.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale:

- all'assegnazione e concessione dei contributi a favore dei soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, secondo quanto indicato dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 117/2013, sulla base dei criteri sopra riportati e tenuto conto che i soggetti beneficiari dovranno concorrere al finanziamento delle azioni previste nella misura minima del 50% del costo complessivo per la realizzazione delle medesime;
- all'assunzione dei relativi impegni contabili sul pertinente capitolo di spesa sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2014;
- alla liquidazione dei contributi regionali, a seguito dell'approvazione del documento di Integrazione al Programma attuativo biennale 2013-2014, di cui al paragrafo 2, nonché delle schede finanziarie previsionali (Tab. A e B) relativamente all'annualità 2014 da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.3.2 Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere

Risorse

Euro 550.000,00 a valere sul cap. 57120, come sopra richiamato

Il programma prevede la realizzazione di interventi previsti:

- dalla legge regionale n.3 del 19 febbraio 2008 “Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna”;
- dal Protocollo d'Intesa fra il Ministero Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998;
- dal Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con DGR 44/2014 e siglato in data 27/01/2014;

Con il presente programma dovranno essere garantite le seguenti azioni:

- a) **Sportello informativo per detenuti** – Sviluppo e consolidamento delle attività degli sportelli informativi per detenute/i attualmente operanti in tutti gli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna, a garanzia di continuità con gli anni precedenti. Lo sviluppo ed il

consolidamento delle attività dovranno realizzarsi anche attraverso una maggiore integrazione sia con le esperienze ed i progetti di integrazione sociale (ex D.Lgs. 286/98), in particolare con la rete degli "Sportelli e/o Centri informativi per stranieri", realizzati dai Comuni sul territorio della Regione, sia con gli Sportelli Sociali (art. 7 L.R.2/2003). Il consolidamento delle attività degli sportelli, attraverso le attività di mediazione interculturale, è necessario per far fronte alle problematiche relative alla forte presenza di detenuti/e stranieri (che superano il 53% dati DAP al 31/12/2013).

A seguito del processo di riordino dei circuiti penitenziari attualmente in atto in Regione Emilia-Romagna, gli sportelli dovranno sempre più caratterizzarsi in funzione delle specificità della popolazione carceraria reclusa con particolare attenzione agli stranieri e alle persone prive di risorse familiari/relazionali al di fuori del carcere. Dovrà essere favorita la collaborazione con tutte le realtà operanti all'interno delle strutture penitenziarie valorizzando il contributo e le competenze del volontariato in particolare nella fase di accoglienza a favore dei nuovi giunti.

Si segnalano i seguenti punti di attenzione, in attuazione del citato "Protocollo Operativo tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute":

- **Colloqui di primo ingresso:** per i nuovi giunti (persone provenienti dalla libertà) gli sportelli potranno offrire un primo incontro immediatamente dopo l'ingresso per fornire corretta informazione sulle opportunità di accesso alle diverse attività all'interno e all'esterno dell'istituto penitenziario ed in generale sulle regole e l'organizzazione della vita detentiva, nonché per esercitare una funzione di ascolto e primo orientamento.
 - **Per i dimittendi** gli Sportelli dovranno inoltre prevedere il raccordo con altri uffici dell'amministrazione comunale (anagrafe, servizi sociali, servizio casa, ecc..) e del territorio (Ausl, sportelli per l'impiego, ecc) e con l'UEPE per consentire una corretta informazione e favorire l'accesso ai servizi e alle prestazioni del territorio, in particolare in prossimità della scarcerazione, anche garantendo supporto nel disbrigo di eventuali adempimenti burocratici. Al tal fine si rende necessaria un'azione di raccordo tra gli operatori dello sportello (mediatori culturali, operatori sportello di ascolto, ...) e l'equipe del carcere affinché attraverso la tempestiva acquisizione delle segnalazioni di uscita dal carcere per fine pena, la valutazione delle stesse e il coinvolgimento dei servizi territoriali, possano essere predisposti opportuni percorsi di accoglienza ed reinserimento sociale.
 - **Per i detenuti stranieri**, oltre al servizio di mediazione linguistica, sarà necessario approfondire (in particolare per i dimittendi) i riferimenti esterni alla struttura detentiva (rapporti familiari, rete sociale) affinché il progetto rieducativo avviato all'interno del carcere possa essere efficace per il reinserimento sociale e lavorativo una volta terminata la detenzione. Particolare attenzione dovrà inoltre essere dedicata all'informazione ed eventuale accompagnamento all'accesso a progetti di rimpatrio assistito.
- b) **Reinserimento sociale** - accoglienza, accompagnamento sociale, tirocini e inserimenti lavorativi delle persone coinvolte in area penale esterna, di condannati in esecuzione penale esterna e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena da non più di 6 mesi, residenti nel territorio provinciale. Tali azioni si intendono in continuità con gli interventi previsti dal Progetto AC.E.RO in collaborazione con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, in particolare con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna. In particolare si fa riferimento all'Azione 2 del progetto sopracitato, che prevede percorsi di inclusione lavorativa, a favore delle persone condannate in esecuzione penale esterna, su tutto il territorio regionale attraverso un percorso di accompagnamento dei beneficiari finalizzato ad un graduale rientro nel tessuto socio-lavorativo
- c) **Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti** – A seguito del processo di umanizzazione della pena legato all'adeguamento del sistema penitenziario italiano alle sentenze della CEDU, in tutti gli II.PP della nostra regione è sensibilmente aumentato il numero di ore trascorso dai detenuti fuori dalle celle. Risulta pertanto fondamentale garantire alle persone un efficace e attivo utilizzo del tempo detentivo attraverso l'incremento dell'offerta di specifiche attività di diversa natura (formative, culturali, ricreative, ecc..). Con l'obiettivo di favorire le attività trattamentali e facilitare l'esecuzione penale delle persone ristrette si prevedono le seguenti attività: promozione e sostegno ad

attività di miglioramento degli aspetti relazionali dentro gli istituti penitenziari attraverso l'accesso ad attività culturali e sportive, biblioteche e centri di documentazione, ma anche progetti sperimentali di studio e/o lavoro all'interno del carcere ed il sostegno alla realizzazione delle attività a titolo volontario e gratuito svolte all'esterno del carcere ai sensi dell'art 21 dell'ordinamento penitenziario, così come modificato dalla L. 94/2013.

Per la realizzazione di tali obiettivi sarà imprescindibile la collaborazione con tutte le realtà operanti all'interno delle strutture penitenziarie, in particolare con le associazioni di volontariato (e altre forme associative).

Tutte le azioni inoltre si svolgeranno con particolare attenzione alle donne detenute ed ai loro figli minori nonché favorendo la relazione fra i figli ed il genitore detenuto.

Le risorse aggiuntive stanziare nel presente programma sono, come di seguito specificato, destinate alle azioni a) e c), essendo quelle previste alla lettera b) in continuità con lo scorso anno. Dovranno in particolare essere impiegate per garantire, attraverso l'individuazione di **una figura dedicata**:

- la **funzione di raccordo tra l'interno delle strutture detentive e i servizi territoriali del comune di residenza**, prevedendo uno stretto collegamento con lo sportello informativo e con l'equipe del carcere ed il coordinamento con l'insieme dei servizi territoriali (sociali, anagrafici, del lavoro, ecc.), al fine di costruire i percorsi di uscita per le persone dimittende con carattere di elevata fragilità. Per le persone con problematiche complesse di natura sanitaria tale attività dovrà essere esercitata in raccordo con il referente sanitario appositamente individuato nell'ambito della nuova organizzazione dell'assistenza sanitaria carceraria, al fine di garantire la continuità delle cure anche dopo le dimissioni.
- la **funzione di attivazione e promozione delle risorse del territorio e di coordinamento**, in stretto raccordo con il personale degli II.PP., delle attività volte al miglioramento delle condizioni di vita in carcere, come di sopra richiamate.

La definizione del presente Programma e l'individuazione delle specifiche azioni da realizzare dovrà essere oggetto di confronto e condivisione nell'ambito di ciascun Comitato locale per l'esecuzione penale esterna, al fine di garantire la massima coerenza e sinergia delle attività svolte dai diversi soggetti competenti e attivare ogni altra ulteriore risorsa disponibile.

Destinatari

a) Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

Criteri di ripartizione

Le risorse saranno complessivamente ripartite tenendo conto dei seguenti indicatori:

- Popolazione detenuta, ultimo dato disponibile
- Popolazione detenuta straniera, ultimo dato disponibile.
- Numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale, rispetto allo specifico territorio, ultimo dato disponibile.

Nell'ambito della somma destinata a ciascun Comune e ripartita secondo i criteri sopra descritti, dovranno essere destinate:

- una quota pari all' 80% delle risorse programmate alle azioni di cui al punto a) e c) del presente Programma;
- una quota pari al 20% delle risorse complessivamente programmate alla realizzazione delle azioni previste al punto b) del presente Programma. I comuni assegnatari utilizzano tali risorse per interventi a favore di persone residenti nei comuni dell'ambito provinciale di appartenenza.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale:

- all'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati, dando atto che il co-finanziamento a tal fine previsto a carico dei Comuni sede di carcere è quantificato, per ciascuna amministrazione beneficiaria, nella misura minima del 30% degli oneri conseguenti alla realizzazione di ciascuna azione prevista, nonché alla concessione dei finanziamenti assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili a carico del pertinente capitolo di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario di competenza.
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra decritti, a seguito dell'approvazione del documento di Integrazione al Programma attuativo biennale 2013-2014

da parte degli ambiti distrettuali sede di carcere e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.3.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a complessivi **Euro 700.000,00** e trovano allocazione, come sopra riportato, ai seguenti capitoli del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2014 sul capitolo 57233;

Obiettivi:

Si confermano gli obiettivi previsti al punto 3.3, Allegato 2 della deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/13:

- sostenere le responsabilità genitoriali tramite le consulenze educative, il counselling genitoriale, la mediazione familiare, la promozione e il supporto alle esperienze di affidamento familiare e adozione, il sostegno alle reti sociali e solidaristiche tra famiglie, oltre a rafforzare l'area informativa e dei nuovi media e a promuovere la cultura della collaborazione con i servizi territoriali;
- monitorare e valorizzare il funzionamento e l'operatività dei nuovi centri per le famiglie, in funzione di una copertura distrettuale o interdistrettuale del territorio regionale;
- dare continuità e qualificare il lavoro di documentazione dell'attività dei centri, compresa l'attività del centro regionale di documentazione sulla mediazione familiare, valorizzare infine la rete regionale dei centri e qualificarne l'attività.

Azioni

- a) sostegno alle responsabilità genitoriali tramite le consulenze educative, il counseling genitoriale, la mediazione familiare, la promozione e il supporto alle esperienze di affidamento e adozione, il sostegno alle reti sociali e solidaristiche tra famiglie anche rafforzando l'area informativa e dei nuovi media dei Centri per le Famiglie riconosciuti quali già funzionanti al 31 gennaio 2014 sul territorio regionale;
- b) monitoraggio e valorizzazione del funzionamento e dell'operatività di un nuovo Centro per le famiglie, in funzione di una copertura distrettuale o interdistrettuale del territorio regionale;
- c) valorizzazione della cultura della collaborazione in rete con i consultori e i servizi territoriali e realizzazione di nuove sperimentazioni per il sostegno alla genitorialità, qualificazione della documentazione e dell'aggiornamento dell'attività dei centri, anche attraverso la promozione dell'attività di documentazione e di aggiornamento secondo le seguenti modalità:
 - sostegno all'attività di documentazione, formazione e diffusione della mediazione familiare, quale intervento di protezione e tutela dei minori nell'evento separativo, attraverso il supporto al regolare funzionamento del Centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare, collocato presso il Centro per le famiglie di Ravenna;
 - consolidamento del progetto regionale dedicato alla qualificazione dell'intervento di counseling genitoriale e del colloquio per gli operatori, con particolare riguardo all'attività di sportello informativo, a cura del Centro per le famiglie del Comune di Piacenza.

Destinatari

- Accedono ai contributi regionali destinati alle azioni di cui alla lettera a) i Comuni, singoli o associati, sede dei 32 Centri per le famiglie: Piacenza; Parma; Reggio Emilia; Modena; Bologna; Ferrara; Ravenna; Forlì; Rimini; Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA); Unione delle Terre d'Argine (MO); Imola (BO); Faenza (RA); Cesena (FC); Forlimpopoli (FC); Unione Val d'Enza (RE); Unione Terre di Castelli (MO); Unione dei Comuni Valmarecchia; Casalecchio di Reno (BO) per i Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno; Quattro Castella (RE); Argenta (FE) per l'Associazione intercomunale dei Comuni di Argenta-Portomaggiore; Formigine (MO) per i Comuni del Distretto n. 4 Zona Sociale di Sassuolo; Unione Comuni del Rubicone (FC) tra i Comuni di Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone; Unione Tresinaro Secchia (RE); Comacchio (FE) per i Comuni di Codigoro, Goro, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Migliarino, Migliaro, Mesola e Ostellato; Unione Bassa Reggiana (RE); Cattolica (RN) per i Comuni del Distretto di Riccione; Comune di Castel San Giovanni (PC); Unione dei

Comuni Pianura Reggiana (RE); Comune di Cento; Comune di Fidenza, Unione Comuni Modenesi Area Nord;

- possono accedere ai contributi dedicati al riconoscimento del funzionamento di un nuovo Centro per le famiglie di cui alla lettera b) i Comuni, singoli o associati ai sensi dell'art.16 della L.R. 2/2003, con popolazione pari o superiore ai 30.000 abitanti, sede di nuovi Centri per le famiglie;
- relativamente alle azioni di cui alla lettera c) primo alinea dedicate alla mediazione familiare accede ai finanziamenti il Comune di Ravenna, sede del Centro regionale di documentazione sulla mediazione familiare presso il Centro per le famiglie;
- relativamente alle azioni di cui alla lettera c) secondo alinea dedicate alla qualificazione dell'intervento di counselling genitoriale e del colloquio per gli operatori, con particolare riguardo all'attività di sportello informativo, accede al finanziamento il Comune di Piacenza.

Criteri di ripartizione

- 1) Per i Comuni sede di Centri per le famiglie riconosciuti quali già funzionanti al 31 gennaio 2014 all'interno della rete regionale, per le azioni di cui al punto a) è destinato un contributo complessivo di **Euro 660.000,00** che verrà ripartito, assegnato e liquidato in una unica soluzione in base ai seguenti indicatori:
 - A. una quota pari al 25% delle risorse in base alla popolazione 0-18 residente al 01/01/2013;
 - B. una quota pari al 75% delle risorse in base alle caratteristiche di attività e funzionamento dei Centri per le famiglie secondo i seguenti criteri:
 - § B.1 per Euro 2.400,00 a ogni sportello informativo per le famiglie partecipante al progetto regionale informafamiglie
 - § B.2 per le restanti risorse:
 - una quota pari al 50% delle risorse in base al numero di ore settimanali di apertura al pubblico della sede di ogni singolo Centro;
 - una quota pari al 30% in base alle aree di servizio seguite (area dell'informazione e vita quotidiana, area del sostegno alle competenze genitoriali e area dell'accoglienza familiare e dello sviluppo di comunità) e al funzionamento dell'attività di mediazione familiare;
 - una quota pari al 20% in base all'operatività di un responsabile e di uno staff di operatori corrispondenti alle aree di attività svolte.
- 2) Per il riconoscimento del funzionamento e della operatività, nella rete regionale, di un nuovo Centro per le famiglie, anche in funzione di una copertura distrettuale o interdistrettuale del territorio regionale di cui alla lettera b), il contributo è di **Euro 11.000,00**.
- 3) Per il sostegno all'attività di documentazione, formazione e diffusione della mediazione familiare e per il supporto al regolare funzionamento del Centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare, collocato presso il Centro per le famiglie di Ravenna, di cui alla lettera c) primo alinea, è destinato al Comune di Ravenna, sede del Centro per le famiglie, un contributo complessivo di **Euro 23.000,00** che verrà erogato in una unica soluzione dietro presentazione di una relazione conclusiva di carattere qualitativo e quantitativo dell'attività di documentazione e promozione della mediazione familiare nei centri per le famiglie svolta nell'anno, con relativa elencazione delle spese sostenute;
- 4) Per gli interventi di cui alla lettera c) secondo alinea, dedicati alla qualificazione dell'intervento di counseling genitoriale e del colloquio per gli operatori, con particolare riguardo all'attività di sportello informativo, è destinata al Comune di Piacenza, sede del Centro per le famiglie, la quota di **Euro 6.000,00** che verrà erogata, in una unica soluzione a presentazione del programma di attività e di una relazione conclusiva a carattere qualitativo e quantitativo dell'attività svolta, con relativa elencazione delle spese sostenute.

Atti successivi

Il dirigente regionale competente provvederà con proprio atto formale all'assegnazione e concessione dei contributi di cui ai punti 1, 3 e 4 sopraindicati, all'assunzione dei relativi impegni contabili sul pertinente capitolo di spesa del Bilancio di previsione 2014 e alla successiva liquidazione, in base alle modalità ivi indicate.

Relativamente al punto 2) sopra riportato si provvederà con proprio successivo atto, nel rispetto della legge regionale n. 14/2008 e successivi provvedimenti attuativi, all'individuazione delle modalità di accesso ai contributi, all'assegnazione e concessione del contributo di Euro 11.000,00, all'assunzione del relativo impegno di spesa sul Bilancio regionale, nonché alla definizione delle modalità di erogazione della spesa per il riconoscimento del funzionamento e della operatività di un nuovo Centro per le famiglie attivo sul territorio regionale;

3.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 3.4 ammontano a complessivi **Euro 40.760.538,18**, e trovano allocazione ai seguenti capitoli del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2013:

- quanto a **Euro 19.488.567,17** al cap. 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20100;
- quanto a **Euro 21.271.971,01** al cap. 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n.328; art.1, comma 1252, L.296/2006 e art. 19, comma 3, D.L. 4 luglio 2006, n.223 convertito in L. dall'art. 1 L. 4 agosto 2006, n.248) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101.

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione

Le risorse indicate saranno ripartite, con arrotondamento all'unità di Euro:

per una quota pari al 3% del totale delle risorse, pari a **Euro 1.222.816,15**, sulla base della popolazione residente nei comuni classificati montani ai fini Istat all'01/01/2013;

per le rimanenti risorse, pari a **Euro 39.537.722,03** sulla base della popolazione residente al 01/01/2013, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

- § 0 - 17 valore 2
- § 18 – 64 valore 1
- § >= 65 valore 2

Nell'ambito della somma destinata a ciascun ambito distrettuale per la costituzione del Fondo sociale locale e ripartita secondo i criteri sopra descritti, vengono individuate, ai fini della programmazione locale, percentuali di spesa per ciascun obiettivo, secondo lo schema di seguito descritto:

Impoverimento: affrontare la crisi e contrastare povertà ed esclusione sociale	30%
Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)	40%
Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)	10%
Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)	20%

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale 2014;
- alla liquidazione dei contributi regionali, a seguito dell'approvazione del documento di Integrazione al Programma attuativo biennale 2013-2014, di cui al paragrafo 2, nonché delle schede finanziarie previsionali (Tab. A e B) relativamente all'annualità 2014 da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.4.1. Le azioni da sviluppare e il monitoraggio

Come previsto al punto 4 dell'allegato alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117 /2013, il Fondo sociale locale è finalizzato a sostenere gli interventi e i servizi gestiti in forma associata dai

Comuni sulla base delle priorità di intervento individuate dal Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale 2009-2014 e dal Programma attuativo biennale 2013-2014. Le azioni da sviluppare sono pertanto quelle previste per la seconda annualità del Programma attuativo biennale 2013-2014 e individuate dalla Regione con deliberazione della Giunta regionale n. 855/2013.

Il documento di Integrazione di cui al paragrafo 2, conterrà anche eventuali aggiornamenti o modifiche al Programma attuativo biennale 2013-2014 approvato e presentato alla Regione nel corso del 2013.

Infine, per l'annualità 2014 tra gli obiettivi finanziabili dal Fondo Sociale Locale vi sono inoltre:

- il sostegno ai sensi della Deliberazione di Giunta regionale n. 136 del 10 febbraio 2014 a favore dei tutori volontari di persone di minore età nominati dall'autorità giudiziaria
- l'attuazione, per quanto di competenza degli ambiti distrettuali, del Piano regionale integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco patologico, approvato ai sensi dell'art. 2, comma 1 della L.R. 4 luglio 2013, n. 5 "Norme per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico, nonché delle problematiche e delle patologie correlate".

3.5 PROGRAMMA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE ED INTRAFAMILIARE

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a complessivi **Euro 500.000,00** e trovano allocazione, come sopra riportato, al seguente capitolo 57120 del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2014;

Quadro di riferimento:

La violenza di genere e intrafamiliare ha sempre più effetti devastanti sulle vittime e su tutta la comunità. Occorre insistere nella prevenzione e nella promozione di un approccio culturale ampio ai temi della violenza di genere e intrafamiliare, lavorare in forma integrata ed in rete con i diversi soggetti pubblici e privati del territorio. Con la delibera di Giunta regionale 1677/2013 "Adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso e allegati", la Regione ha voluto ottimizzare ed estendere idonee modalità di accoglienza e di cura in tale delicato ambito di intervento.

La delibera sopra citata approva due allegati:

- le linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere;
- le linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso;

Con l'adozione di queste prime linee regionali si definiscono modalità di appropriatezza degli interventi, di coordinamento e raccordo interistituzionale da realizzarsi, compatibilmente con la pianificazione di ambito distrettuale, a cura di ogni Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria (CTSS), partendo dalle buone prassi, dagli accordi, dai protocolli e dalle reti già presenti nei distretti e nelle province, al fine di qualificare ed ottimizzare le procedure di accoglienza delle donne vittime di violenza e dei minori vittime di maltrattamento/abuso, seguendo le indicazioni previste dalle linee d'indirizzo regionali.

Obiettivi:

- accompagnare gli operatori e gli interlocutori della rete territoriale alla conoscenza e all'utilizzo delle linee d'indirizzo regionali e implementarne la conoscenza e la diffusione;
- rafforzare le reti territoriali per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime;
- sperimentare progetti, anche di rete per la prevenzione della violenza di genere e contro i minori;
- sperimentare programmi innovativi per uomini che agiscono violenza nelle relazioni d'intimità ed intrafamiliari.

Azioni:

- momenti di presentazione, conoscenza e diffusione delle nuove linee d'indirizzo territoriali;
- analisi del fenomeno a livello locale ed individuazione di progetti di formazione dedicati agli operatori delle reti territoriali dell'accoglienza e della presa in carico;
- progetti per la prevenzione della violenza di genere e contro i bambini e adolescenti ;
- progetti innovativi di contatto e trattamento dei comportamenti maschili violenti.

Destinatari:

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse saranno ripartite sulla base della popolazione residente al 01/01/2013.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale 2014;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra decritti, a seguito dell'approvazione del documento di Integrazione al Programma attuativo biennale 2013-2014, di cui al paragrafo 2, nonché delle schede finanziarie previsionali (Tab. A e B) relativamente all'annualità 2014 da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.6 PROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE DELLE LINEE D'INDIRIZZO PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE E LA PREVENZIONE DEL RISCHIO IN ADOLESCENZA

Tra le tematiche in attenzione l'età della preadolescenza e adolescenza, già individuata nei precedenti anni di programmazione come priorità di sviluppo, richiede maggiore sistematicità di azioni di ambito territoriale aziendale/provinciale e distrettuale. In tal senso il "Progetto Adolescenza", previsto nelle linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 590/2013, si caratterizza per lo sviluppo di interventi di prevenzione e promozione nei diversi contesti di vita degli adolescenti, con attenzione agli adulti di riferimento, in una cornice coordinata e programmata delle azioni, che vede coinvolto tutto il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi sia pubblici che del privato sociale. E' fondamentale che la sperimentazione del Progetto Adolescenza sia inserita e in connessione con la programmazione distrettuale complessiva, prevista dalla deliberazione della Giunta regionale n. 855/2013 (in particolare il punto 2.4.3. Immaginare e sostenere il futuro – nuove generazioni e responsabilità familiari) e con tutti gli interventi di promozione del benessere e prevenzione che si realizzano nell'ambito territoriale di riferimento.

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 3.6 ammontano a complessivi **Euro 500.000**, e trovano allocazione come sopra riportato, al seguente capitolo 57120 del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2014;

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione

Le risorse indicate saranno ripartite, con arrotondamento all'unità di Euro, sulla base della popolazione 11-17 anni residente al 01/01/2013

Obiettivi

Avvio e implementazione del "Progetto adolescenza", in particolare il sistema degli interventi per gli adolescenti deve essere orientato a garantire i diritti e le opportunità volte al benessere ed al sostegno dei singoli adolescenti, dei gruppi, delle famiglie e delle comunità, rimuovendo gli ostacoli all'accesso ai servizi e perseguendo:

- integrazione, coerenza e continuità delle politiche rivolte alle varie età, per assicurare risposte adeguate ai bisogni;
- integrazione comunitaria (l'intera comunità locale - soggetti istituzionali, economici, culturali e sociali, a partire da un maggior coinvolgimento del terzo settore - si attiva sulle politiche per gli adolescenti e sulle scelte che influenzano le condizioni di salute e benessere);

- promozione di interventi e servizi che prevedano facilità di accesso, ascolto, flessibilità, prossimità, integrazione professionale e gestionale. Quest'ultima caratteristica risponde all'esigenza di non frammentare i percorsi di accesso e di offrire un luogo unico di accoglienza socio-sanitaria.

Azioni da sviluppare

Secondo quanto previsto dalla Delibera di Giunta regionale n. 590/2013 nel Progetto Adolescenza dovrà essere indicato:

1. la predisposizione di una funzione di coordinamento che coinvolga gli ambiti sociale, educativo, scolastico e sanitario per le azioni di promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza;
2. l'indicazione di uno/due referente di livello distrettuale;
3. l'indicazione di uno/due referente aziendale/provinciale e la connessione con un livello di coordinamento aziendale/provinciale;
4. la descrizione delle progettualità promosse sia dai servizi pubblici che da quelli privati per le azioni di promozione e prevenzione;
5. l'indicazione dei punti di accesso e dei punti di aggancio presenti sul proprio ambito territoriale che si rivolgono agli adolescenti.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale 2014;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra descritti, a seguito dell'approvazione del documento di Integrazione al Programma attuativo biennale 2013-2014, di cui al paragrafo 2, nonché delle schede finanziarie previsionali (Tab. A e B) relativamente all'annualità 2014 da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.7 PROGRAMMA PER LA QUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I BAMBINI IN ETÀ 0-3 ANNI.

Per quanto attiene a questo programma, si rimanda alla/e deliberazione/i che la Giunta Regionale adotta annualmente, in ottemperanza all'art. 10 della legge regionale 1/2000 e successive modificazioni e integrazioni, attuando interventi e azioni per il sistema integrato dei servizi per l'infanzia, secondo le linee di programmazione pluriennali e di criteri di ripartizione delle risorse approvate dall'Assemblea legislativa.

L'approvazione di tali provvedimenti da parte della Giunta Regionale per l'anno 2014, in conformità con le linee di indirizzo dell'Assemblea legislativa, deliberazione n. 95/2012 e precedente n. 62/2012, dovranno prevedere l'attuazione degli obiettivi prioritari finalizzandoli alla:

- qualificazione del sistema dei servizi per affrontare le trasformazioni in atto in un'ottica di qualità e sostenibilità, attraverso la funzione del coordinamento pedagogico e promozione di iniziative di formazione, dando continuità al processo sperimentale avviato nei territori per configurare il sistema di regolazione della qualità fondata su percorsi di auto-eterovalutazione;
- al sostegno alla gestione dei servizi per la prima infanzia con particolare attenzione a quelli collocati nei Comuni di piccole dimensioni, alle diverse forme di gestione associata e alla promozione di progettualità/azioni innovative.